

LEZIONE SOTTO LA LOGGIA DEL LIONELLO CONTRO I TAGLI ALL'UNIVERSITÀ. STUDENTI PREOCCUPATI ANCHE PER LE BORSE DI STUDIO



Università, problema sociale

Il rettore Compagno: «Se un progetto di ricerca viene defanziato questo è un problema sociale».

Una studentessa: «È in gioco il nostro futuro»

L
Sopra:
la lezione
sotto
la loggia
del Lionello.
Nel
 riquadro:
Brollo,
Honsell,
Compagno.

L'UNIVERSITÀ DI UDINE scende in piazza. Anzi, per meglio dire trasferisce cattedre e banchi nel cuore della città, mettendo in atto la protesta contro i tagli ai finanziamenti che la stanno mettendo in ginocchio (è di qualche giorno fa anche la notizia della sforbiciata del 30% ai fondi destinati alle borse di studio), con una serie di «lezioni» in vari luoghi pubblici del centro (le ultime due, sabato 6 novembre, dalle 18 alle 20, al caffè Caucigh di via Gemona, con Alessio Fornasin, docente di Economia e, stessa ora, al Conte di Carmagnola in via del Gelso, con il presidente di Medicina, Massimo Bazzocchi).

Così, mercoledì 3 novembre, a mezzogiorno, lo scenario della Loggia del Lionello è diventato a tutti gli effetti un'aula accademica e **Marina Brollo**, neo eletta preside della Facoltà di Eco-



nomia, ha parlato di «Lavoro dei giovani tra flessibilità e sicurezza». Tutte problematiche e incertezze che si troveranno ad affrontare quando busseranno alla porta

del mondo del lavoro: «Le stesse che gravano sul nostro ateneo, che è giovane e fa più fatica di altri a riprendersi dalla botta dei tagli Tremonti», dice la docente. E nel vedere tutti quei ragazzi assiepati in attesa di ascoltarla, non nasconde la soddisfazione: «Questa grande partecipazione è il segnale di una condivisione da parte degli studenti delle lotte che stiamo facendo per il loro futuro».

Dunque si manifesta, senza incrociare le braccia, bensì mettendo in atto quello che il rettore dell'Università di Udine, **Cristiana Compagno**, definisce «uno sciopero all'incontrario». Per parlare con la città portando in piazza i tantissimi problemi che attanagliano anche l'Ateneo friulano, «perché laddove un progetto di ricerca e di alta formazione viene defianziato, questo diventa un problema sociale». E se coinvolge tutti, tutti devono far sentire la propria vicinanza. Così, per un attimo,

scende dal vicino palazzo municipale e gira l'angolo anche **Furio Honsell**, sindaco di Udine. Lui che l'Università la conosce bene, avendola guidata prima di passare il testimone alla Compagno, non usa mezzi termini quando dice che «i Paesi più in difficoltà con la recessione sono proprio quelli che investono meno in ricerca».

E i tagli in questo settore preoccupano e non poco **Giulia Iussig**, 21 anni di Savogna.



Studentessa al terzo anno di Giurisprudenza, insieme ad alcu-

ne compagne di corso, ha colto il consiglio di una sua docente ed è prontissima di fronte alla cattedra con quaderno e penna: «Vogliamo capire cosa ci aspetta quando toccherà a noi cominciare a lavorare ed è doveroso partecipare a queste manifestazioni. È il nostro futuro a essere coinvolto». Frequenta lo stesso corso anche il coetaneo **Alessandro Zanvettor**, di Agordo



in provincia di Belluno, d'accordo sulla necessità di protestare in

«maniera costruttiva, perché tagliare indiscriminatamente non è mai positivo e si rischia tanto, perdendo per strada troppe occasioni».

Piace molto a **Michele Di Lorenzo**, 22 anni di Cormons, questo modo di manifestare tra la gente: «Si porta davanti agli occhi di tutti



quello che in realtà è l'Università, non solo fatta di fannulloni e baroni, ma di tante persone che lavorano sodo e, mettendoci il cuore, trasmettono sapere e passione a noi giovani, chiamati a creare un'Italia che sappia affrontare il futuro ed esprimersi in maniera onesta anche a livello internazionale». Lui frequenta il quarto anno di Giurisprudenza e per questa facoltà a Udine è rappresentante degli studenti, nonché componente del Senato Accademico. Sono giorni in cui non si sta con le mani in mano. Annuncia, infatti, che altre iniziative verranno messe in campo «per continuare a far luce su tutti i problemi connessi con lo smagrimento delle risorse».

Gianni Felice, 60 anni, pensionato di Tricesimo, padre di due figlie (una



appena laureata, una studentessa all'Università di Udine), è arrivato sotto la Loggia del Lionello per due distinte ragioni.

Prima: la curiosità e la voglia di assistere, almeno per una volta nella vita, ad una lezione universitaria. Seconda: «È giusto protestare perché un buon Paese deve salvaguardare prima di tutto sanità e istruzione, e in prima fila lo devono fare soprattutto i giovani che spesso, a torto, vengono giudicati sfaccendati e senza progetti».

È una voce fuori dal coro quella di **Matteo Palù**, 21 anni, di Sacile, al terzo anno di Economia, in piazza come rappresentante di «Giovane Italia», movimento giovanile del Pdl: «La riforma non è più rinviabile e sotto certi aspetti è giusta» Via, dunque, «i corsi di laurea inutili, stop agli sprechi delle sedi decentrate, sì al tetto massimo di anni per ricoprire il ruolo di rettore e basta considerare l'Università come uno stipendificio». Giù le mani però dalle Università di Trieste e Udine, «due identità forti e ben distinte». E non dimentichiamo, dice «quello che l'ateneo udinese, seppur sempre sotto finanziato, ha dato in questi anni a tutto il territorio friulano. Una ricchezza che va assolutamente tutelata».

MONIKA PASCOLO